



LE VARIANTI IN VENETO

Omicron, casi saliti a sette «L'aumento dei contagi è ancora colpa della Delta»



di **Renato Piva**

VENEZIA «La curva dei contagi in Veneto dipende dalla Delta», assicura Antonia Ricci, direttore dell'Istituto zooprofilattico. Una ricerca fa temere l'Iss che Omicron sia al 28% in molte regioni ma è dato parziale: serve una nuova analisi. Due nuovi casi Omicron nel Vicentino. a pagina 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970

Brusaferrò (Iss): Sudafricana al 28% in varie regioni ma l'analisi è parziale
Ricci (Zooprofilattico): qui poche conferme, attendiamo il nuovo studio

Sos varianti

di Renato Piva

VENEZIA «In questo momento la nostra curva di contagi è data dalla variante Delta, che è un virus super contagioso. Sapevamo che in autunno e in inverno ci avrebbe dato del filo da torcere e lo sta facendo». L'analisi di Antonia Ricci è pienamente ancorata ai dati certi e, fin qui, certificati dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie, di cui è direttore generale. Una nota dell'Istituto superiore di sanità, diffusa ieri pomeriggio, registra la forte crescita percentuale anche in Italia della variante Omicron, che, «da una stima basata sulle analisi preliminari dei tamponi raccolti per l'indagine rapida del 20 dicembre, potrebbe essere intorno al 28%, ma con forti variabilità» tra le regioni. Quella dell'Iss è una valutazione parziale, basata sull'esame di «circa duemila tamponi raccolti in 18 regioni/pubbliche amministrazioni» di possibili Omicron. «Anche se i risultati sono ancora preliminari - spiega Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto - la stima conferma la grande velocità di diffusione della variante, che sembra dare focolai molto estesi in breve tempo e si avvia ad essere maggioritaria» in un tempo altrettanto contenuto: Omicron, secondo le simulazioni del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, potrebbe essere dominante entro la metà di febbraio, con ovvie differenze di velocità tra i Paesi dell'Unione...

In Veneto, quindi, il vento della nuova variante non sta ancora soffiando? La risposta alla domanda richiede tempo, non necessariamente troppo: sette giorni, probabilmente. «Per dirlo - ancora Antonia Ricci - dobbiamo aspettare gli esiti della flash survey (indagine rapida, ndr) dell'Istituto superiore di Sanità, che saranno disponibili la settimana pros-

Nuovi casi di Omicron «Ma la curva in Veneto dipende dalla Delta»

L'esperta



● Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, attende dati certi, in arrivo la prossima settimana, per stimare la presenza della variante Omicron in Veneto. Per ora, la crescita dei contagi in regione resta riferibile alla variante Delta

sima. Sicuramente in alcune zone (del Veneto, ndr) i contagi stanno salendo in modo esponenziale, ma questa crescita pare sostenuta dalla variante Delta». L'Iss attende indicazioni più precise sulle stime di prevalenza delle varianti del Covid per il 29 dicembre, al completamento della prima flash survey. Per valutare con la massima precisione possibile l'evoluzione del quadro pandemico, una seconda ricerca rapida è già stata programmata per il 3 gennaio.

La scienza deve correre al ritmo dettato dal virus e la continua rincorsa ha limiti e rischi. «Da oltre due mesi - dice Nino Cartabellotta, presidente della bolognese Fondazione Gimbe, centro di ricerca indipendente nato per favorire la diffusione e l'applicazione delle migliori evidenze scientifiche in campo sanitario - si assiste ad un aumento dei nuovi casi, che nelle ultime due settimane ha subito una forte accelerazione. La media mobile a sette giorni dei nuovi casi è passata da 15.521 dell'8 dicembre a 25.322 il 21 dicembre (+63,2%). Un'impennata favorita anche dalla rapida e progressiva dif-



Ricci

Sapevamo che in inverno la variante Delta, super contagiosa, ci avrebbe dato filo da torcere e lo sta facendo



Brusaferrò

Una prima analisi conferma la velocità di diffusione della variante Omicron, che sarà dominante



La Gimbe

Assistiamo da due mesi all'aumento dei casi. La presenza di Omicron è sotto-stimata per i pochi sequenziamenti

fusione della variante Omicron nel nostro Paese, ampiamente sottostimata da un sequenziamento insufficiente». Sequenziare le varianti è un processo laborioso, oltre che costoso. A novembre, l'Italia tutta ha sequenziato 5.582 casi di positività; nello stesso periodo la Gran Bretagna ha fatto 177 mila test. Sul punto, di nuovo, Antonia Ricci è chiarissima: «Attualmente in Veneto abbiamo pochissimi casi di Omicron, e quasi tutti legati a viaggi all'estero. Il dato può essere sottostimato, perché comunque la percentuale di casi sequenziati è limitata. I risultati della flash survey ci daranno un dato statisticamente più significativo».

Al presente, i casi di Omicron accertati in regione dall'Istituto zooprofilattico sono sette. Ai primi cinque (un vicentino di rientro dal Sudafrica e un suo familiare, un terzo caso riscontrato dall'Usl di Padova e i due confermati nel Veneziano) ne vanno aggiunti due, rilevati ancora dall'Usl 8: un vicentino rientrato da Dubai e un suo familiare. La sequenza del tampone di un secondo parente non è completa, quindi l'ottavo caso resta un sospetto. L'Istituto veneziano, il 21 dicembre, ha ricevuto dalle Microbiologie di tutte le Usl un «pacchetto» di 205 positività, tutte rilevate il giorno prima. È la quota di test, statisticamente rilevante, che l'Istituto superiore di sanità ha chiesto al Veneto per la ricerca da pubblicare il 29 dicembre, cui partecipano tutte le regioni. In Veneto, intanto, i nuovi positivi sono 5.023, per un totale di 65.511 persone attualmente alle prese con il virus. Sempre ieri, 24 nuovi ricoveri in area non critica (1.089 il totale) e sei in Terapia intensiva: 159 i pazienti che lottano per la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA